

Articoli, audio e video ecco il “tesoro” di Berselli

Presentato il sito internet con tutta la produzione del giornalista e scrittore scomparso quattro anni fa. La moglie Marzia: così è nato questo progetto

di Stefano Luppi

Una parata di volti noti della cultura e del giornalismo, tra cui il direttore dell'Espresso Bruno Manfellotto e il presidente dell'Ansa Giulio Anselmi, tutti riuniti nel teatro della Fondazione San Carlo per ricordare il modenese Edmondo Berselli, scrittore ed editorialista di Repubblica e l'Espresso, scomparso quattro anni fa.

L'occasione, voluta dall'associazione Amici di Berselli nata per volere della moglie Marzia Barbieri, è stata la presentazione del nuovo portale www.edmondoberselli.net. Lo strumento raccoglie tutti gli articoli che l'intellettuale ha scritto per i tanti giornali nei quali ha lavorato (iniziò la sua carriera alla Gazzetta di Modena nel 1987). Tante persone “intorno ad Edmondo”, come ha ben sintetizzato il presentatore della serata Michele Smargiassi di Repubblica, hanno dunque fatto da corona all'annuncio del nuovo archivio digitale.

Il portale è suddiviso per link che approfondiscono vari aspetti della sua produzione editoriale, come ha spiegato ad apertura di serata Marzia Barbieri Berselli. «Mi sono resa conto - dice - di avere una quantità gigantesca di scatoloni con materiali di Edmondo e mi sono chiesta perché non condividere con quante più persone possibili tutto ciò. L'Ibc della regione ha schedato i materiali secondo criteri scientifici. Sul sito c'è la biografia e tutto quanto ha scritto e detto in tv e radio, ma poi volevamo legare ciò all'attualità e per questo abbiamo sulla home page la sezione “Ha detto Berselli” che collega i suoi articoli all'attualità. Siamo partiti da un articolo sul berlusconismo: in lui vedeva la trasformazione della politica in un format televisivo. Altri articoli sono dedicati a Beppe Grillo, agli ultras... Con questo strumento lui può continuare a parlarc».

Ma non c'è solo questo sul si-

to: «Nella sezione news - continua la moglie - ci sono le informazioni sul programma che sta andando in onda su Rai3, “Quel gran pezzo dell'Italia” condotto da Riccardo Bocca, e quelle della associazione. Ma la sezione clou è quella dell'archivio suddivisa nei giornali ai quali ha collaborato a partire dalla Gazzetta di Modena. Finora abbiamo messo on line gli articoli di Repubblica e l'Espresso, i giornali per i quali ha lavorato dal 2000. C'è anche una sezione dedicata ai libri e per questo stiamo cercando di chiudere l'accordo con gli editori per permettere la ricerca anche sui testi; per ora abbiamo on line le schede editoriali dei libri insieme alle recensioni che hanno avuto. E poi con un altro link si passa alla sezione “Parlano di lui” con i tanti che hanno parlato di Edmondo, l'ultimo dei quali il 10 maggio sul Foglio. Finora abbiamo messo i materiali di cui abbia-



Bruno Manfellotto con Marzia Barbieri, moglie di Edmondo Berselli

mo disponibilità, a mano a mano cercheremo i tanti materiali sparsi di Berselli».

Sul sito ci sono anche le tesi di laurea che dal 2010 sono state dedicate all'intellettuale modenese. La prima tesi l'ha

redatta Laura Bagnoli: si intitola “Edmondo Berselli e il Mulino” e la studiosa oggi si occupa della parte redazionale del portale: «Ho deciso di lavorare su di lui - spiega la giovane studiosa - e spero si possa diffondere



Marzia Barbieri mentre illustra i contenuti di www.edmondoberselli.net

Una quantità gigantesca di scatoloni
Mi sono chiesta: perché non dividerli?

Un link collega i suoi scritti all'attualità a partire da un articolo sul berlusconismo

quanto da detto fra i giovani e l'università. Berselli aveva una pagina Facebook e agli inizi del 2009 aveva aperto anche un profilo twitter. Per questo con un nuovo indirizzo faremo dei cinguettii con sue frasi». Tanti

gli amici accorsi alla serata, compresi alcuni esponenti del Pd, un partito al quale Berselli non faceva sconti al pari degli altri. Si ricorderà infatti che in vari editoriali definì il “Pd, un partito ipotetico”.

«Guardava la realtà con disincanto e ironia»

“Ma non cedeva mai alla cattiveria”. Colleghi e amici hanno ricordato Eddy e il suo metodo di lavoro



I direttori Manfellotto (Espresso) e Grazioli (Gazzetta) e Giulio Anselmi, presidente dell'Ansa

La seconda parte della serata dedicata ad Eddy Berselli è consistita in un dibattito sui “segreti” del metodo di lavoro di Berselli attraverso gli interventi del direttore dell'Espresso Bruno Manfellotto, del presidente dell'Ansa Giulio Anselmi - assunse Berselli al Messaggero - e dal direttore editoriale del Mulino Andrea Angiolini.

Si parte con l'attore Andrea Ferrari che ha letto un editoriale di Berselli apparso su Repubblica il 18 settembre 2008 “Quando la politica diventa un format” e uno dell'Espresso del 4 ottobre 2007 dedicato a “Beppe Grillo l'algerino”. Segue un dibattito che ha tutto fuorché l'aspetto della commemorazione.

«L'idea di mettere insieme questi materiali - dice il direttore Manfellotto - permette di rileggere materiali splendidi che io cerco di citare appena posso. L'archivio mette in luce il metodo e gli strumenti usati da Berselli. Strumenti fondamentali. Se lo studioso non sconfina e resta sul suo specifico ramo non sarà mai un intellettuale completo e non capirà mai del tutto il mondo intorno a lui: Berselli sapeva che il mondo è integrato e per questo mescolava sempre l'osservazione alta con quella più semplice. Ma l'aspetto più importante era il suo punto di vista, che non era mai il più diffuso del momento. È utile rileggerlo perché il fondale ci sem-

bra drammaticamente sempre uguale, pensiamo alla corruzione...».

Molto sentita anche l'opinione di uno dei direttori di Berselli, Giulio Anselmi, oggi capo dell'Ansa e presidente degli editori italiani: «Io rileggerò alcune cose sul portale soprattutto per ricordarmi del suo metodo di lavoro e della capacità di Berselli di guardare modernamente davanti a sé. Era un provinciale al potere, non era un uomo dell'establishment: era educato, osservava con disincanto e detestava l'atteggiamento incattivito di tanti nel nostro Paese. Eddy era un uomo simpatico e rappresentava l'immaginazione al potere. Non amava Berlusconi

certo, ma neppure con lui aveva ceduto alla cattiveria. Berselli era un uomo della carta dove è più facile esprimere una idea rispetto ai social network, inoltre non si sarebbe appesantito su Monti, Letta e Renzi».

Conclude Angiolini: «Ho lavorato con lui al Mulino per tre anni e mi sono reso conto di com'era il suo archivio e il suo modo di procedere. Noi stavamo in una stanza non grande e la cosa che più mi colpì fu il suo archivio: uno può pensare che fosse una cosa classificata, invece era un cumulo di fogli messi uno sull'altro in ordine di arrivo. Era un finto disordinato, ma aveva capito l'inutilità di ogni complessità classificatoria». (s.l.)